

## VANGELO DI OGGI

# Nessuno può definirsi per sé solo

di SAVERIO CORRADINO

Fino a che punto la mia esistenza nel suo intimo significato dipende dall'altrui fedeltà alla propria vocazione umana, e in che misura invece si costruisce per suo conto, quasi *per fas et per nefas*, incorporando le deficienze proprie ed altrui che non riesce a evitare?

E' come chiedersi: chi mi definisce, chi mi fa così come sono? io o gli altri? le mie aspirazioni personali, o i dati di fatto entro cui debbo aprirmi la strada? Allora va detto subito che non mi definisco io a mio arbitrio, secondo gusti e desideri miei propri: il mondo ambiente non è un teatro per le mie imprese clamorose o banali, ma fa una cosa sola con me, è chiamato a formare assieme a me (ciò che è pubblico ed esterno assieme all'interiore e al privato) una sola storia. Nessuno si definisce da solo: Dio lo definisce; la parte dell'uomo per dare compimento a una definizione che lo trascende è di collocarsi al posto proprio dinnanzi a Dio. Dio lo definisce, ma non fuori del tempo, come un'immagine senza storia,

bensì in rapporto a una determinata situazione, in ordine a un certo frammento della storia della salvezza. e anche in ordine alla storia della salvezza tutta intera. « Tu chi sei, che cosa dici di te stesso? » (Giov. 1, 20-22). Il Battista, a chi gli rivolge la domanda in forma ufficiale, per mandato di chi ha dal Signore autorità di chiederglielo, risponde negativamente, « io non sono questo, io non sono quello »; e infine indica qual è il suo posto in rapporto alla salvezza cristiana. Un posto unico, assolutamente unico (« io sono la voce di uno che grida nella solitudine: raddrizzate la via del Signore »): come però è unico il posto e il senso assegnato a tutti e a ciascuno.

Ognuno di noi è definito da Dio come un evento che non si ripeterà più nei secoli e nelle generazioni, come un vero e incontestabile centro di prospettiva da cui diviene comprensibile e significativo quanto è avvenuto dal principio alla fine del mondo: non perché così ci piaccia e così vorremmo che fosse, ma perché questo, e non meno, è il valore a cui Dio innalza i redenti. Nell'Apocalisse Gesù annuncia al « vincitore », cioè a chi ha superato prove e persecuzioni: « gli darò un nome nuovo, che nessuno conosce se non colui che lo riceve » (2, 17), cioè un significato assolutamente impreveduto ed ine-

## ARSENALE

### Per la torre di Pisa

In un'intervista alla Tass il prof. Mikhail Tupolyev, presidente di un comitato per la conservazione della torre di Pisa, ha dichiarato che nell'Unione Sovietica esistono esperti capaci di fermare la tendenza del monumento italiano ad inclinarsi sempre più pericolosamente. Il prof. Tupolyev ha detto che questi ingegneri hanno raddrizzato con tecniche ardite « minareti nell'Asia centrale, torri, mura e porte delle rocche di Ryazan e Pskov ». La Tass non specifica tuttavia se i progettisti sovietici abbiano considerato l'opportunità di lasciare alla torre di Pisa quell'inclinazione che la rende una meraviglia di grande interesse turistico.

### Nave nucleare

Una discussione tecnica a « panel » sul tema della propulsione navale a mezzo di reattori nucleari, ha avuto luogo a Napoli, con la partecipazione di circa 400 esperti italiani ed americani, in occasione della visita del mercantile a propulsione nucleare « Savannah ». La iniziativa, organizzata dal Comitato nazionale per l'energia nucleare d'intesa con l'ambasciata degli Stati Uniti, era volta a permettere agli esponenti degli ambienti interessati italiani di acquistare, tramite un incontro tecnico

clare d'intesa con l'ambasciata degli Stati Uniti, era volta a permettere agli esponenti degli ambienti interessati italiani di acquistare, tramite un incontro tecnico con gli ufficiali della « Savannah », informazioni di prima mano sulla esperienza operativa derivante dall'esercizio dell'unità nucleare.

### **Vajont: in memoria**

Lo scultore Mario Pelizzoni, a cui si devono i gruppi marmorei della Val d'Aosta (l'alpino che scala la montagna a Cogne, i minatori del monte Bianco, il monumento al partigiano in Val Grisanche, gli stambecchi del Gran S. Bernardo), ha terminato un'opera in memoria delle vittime del Vajont. « Cristo tra le vittime » è il titolo dell'opera, che a cura dell'Ente provinciale turismo di Belluno, verrà collocata su di un grande masso nei pressi della diga.

### **Orme preistoriche**

Scienziati sudafricani hanno stabilito che alcune impronte umane trovate su una pietra risalgono a 30 milioni di anni fa. Sulla pietra appaiono distinte anche le impronte di uccelli, di una tigre e dello zoccolo di un animale simile al cavallo. La direttrice del museo di East London, Marjoerie Courtenay Latimer, ha dichiarato che la pietra costituisce il più significativo reperto archeologico che mai sia stato trovato in Africa.

### **Roma in Olanda**

Nei dintorni di Nimega, in Olanda, sono in corso degli scavi sui luoghi di accampamento della decima legione romana. Sono già stati messi in luce i resti di un grande deposito di grano che doveva misurare quattordici metri per quaranta circa. Gli scavi hanno permesso di riportare alla luce resti di grande interesse che permetteranno di ricostruire molti particolari della conquista dei Paesi Bassi da parte dei romani.

### **Geofisici a congresso**

Duecentocinquanta geofisici europei sono riuniti a Pau per il loro congresso annuale. Sono presenti, in qualità di osservatori, anche alcuni geofisici americani. All'ordine del giorno del congresso sono i problemi relativi all'evoluzione dei progressi geologici legati alla ricerca del petrolio.

### **Italia in Uruguay**

Nel centro d'arte del palazzo municipale di Montevideo, è stata aperta una esposizione in omaggio a Michelangiolo Buonarroti, nel quarto centenario della sua morte.

### **Morte di uno studioso**

Vito De Luca, direttore della « Italo-american Review » e vice direttore della Società storica d'America è deceduto a New York, all'età di 78 anni. De Luca è stato anche segretario nazionale del congresso italo-americano.

rato prove e persecuzioni: « gli darò un nome nuovo, che nessuno conosce se non colui che lo riceve » (2, 17), cioè un significato assolutamente impreveduto ed inedito; e aggiunge pure: « scriverò su di lui il nome del mio Dio, il nome della città del mio Dio — la nuova Gerusalemme che scende dal cielo, da parte del mio Dio — e il mio nome nuovo » (3, 12). Il nome nuovo del singolo vincitore, cioè la vocazione con cui Dio lo ha chiamato e con cui ora lo definisce, è associato al nome di Dio — per indicare che egli è divenuto partecipe della vita divina e infine alla Persona di Gesù, che è l'autore di questa comunione del vincitore con Dio e con la storia.

Ognuno di noi è in grado di uccidere la definizione che Dio ha dato di lui. L'uomo ritocca il disegno di Dio nei suoi confronti per abbellirlo e per correggerlo e ama soprattutto di scegliere per sé la maschera di un altro. Il caso di gente come il Battista, capace di escludere senza enfasi le definizioni più lusinghiere, è raro, se non unico: perché nessuno ha in sé luce abbastanza per rinunciare, almeno per proprio uso privato, ad attenuazioni dubitative.

Ma quel « nome nuovo » con cui aspettiamo di essere chiamati all'Ultimo giorno, pure gli altri che vivono all'intorno possono contribuire ad ucciderlo. Non è vero che un uomo sia quello che è, e che di fronte a Dio non dipenda da nessuno. La cooperazione degli altri e con gli altri entra davvero nel significato della sua vita, e se gli altri non maturano la propria vocazione assieme a lui, la sua esistenza individua resta diminuita ed offesa: la vocazione è l'invito a un'impresa comune e non un viaggio privato e solitario. La singolarità dell'esperienza a cui siamo chiamati non è fine a se stessa, non separa e non appartiene: è conseguenza dell'organicità del disegno di Dio, dove ogni punto è originale e irripetibile solo in rapporto all'unità divinamente viva dell'edificio.

Se uno è fedele a quanto gli viene chiesto, la sua vita non sarà inutile: Dio la recupererà su un piano diverso. Ma anche su questo nuovo livello, più perfetto e più intenso, la vocazione — non come gioco di futuribili, ma come significato della persona in rapporto a una certa situazione nel tempo e poi anche in rapporto a tutta la società umana, passata presente e futura — rimane sempre un'avventura che va realizzata insieme con gli altri.